

Nuovo ospedale, Ianeselli avverte «Non possiamo aspettare mesi»

Il sindaco preoccupato: «Abbiamo pianificato la mobilità sulla sede di via al Desert»

L'opera



● Il Nuovo ospedale del Trentino dovrebbe essere realizzato in via al Desert a Trento

● Il progetto vincitore è quello della ditta Guerrato (nella foto)

● Sono emerse criticità che incidono sui tempi

TRENTO La preoccupazione c'è. Ed è tanta. «Del resto, in una città, l'ospedale è una funzione centrale, anche dal punto di vista urbanistico» sottolinea il sindaco di Trento Franco Ianeselli. E non a caso, l'amministrazione del capoluogo sta seguendo con attenzione — «e non passivamente» — gli ultimi sviluppi relativi all'iter di realizzazione del Nuovo ospedale di via al Desert. Sviluppi non incoraggianti: martedì, in consiglio provinciale, il presidente della Provincia Maurizio Fugatti ha parlato di «criticità» riscontrate nel progetto vincitore, quello della ditta Guerrato. E ha dunque prospettato un prolungamento dei tempi — già biblici, per un'opera il cui iter è iniziato nel 2011 — con lo slittamento della valutazione finale da parte della conferenza dei servizi provinciali. E con il rischio che di fronte a uno stop

da parte dei servizi il percorso debba ripartire da capo. Con un nuovo bando, un nuovo progetto. E, forse, anche una nuova localizzazione.

«Per quanto ci riguarda — osserva Ianeselli — l'allungamento dei tempi ci preoccupa moltissimo». Il messaggio è chiaro: dopo tanti anni di tira e molla, di ricorsi e battaglie legali, il capoluogo non può mettere tutto in stand by. «Non possiamo — avverte il primo cittadino — aspettare mesi nell'incertezza per quanto riguarda la realizzazione e la localizzazione del nuovo ospedale». Perché delle decisioni, precise, sono già state adottate da via Belenzani. Come quelle sulla mobilità cittadina: «Noi la stiamo ridisegnando sulla base della costruzione del nosocomio in via al Desert». Dove dovrà arrivare il NorduS, dove passeranno le piste ciclabili. Non



solo: «Stiamo già lavorando per recuperare ulteriori spazi da destinare alle funzioni legate alla sanità, come il polo delle professioni sanitarie, attività di tipo produttivo e di ricerca». Cambiare sede dunque, spostando il progetto a

Confronto

Il sindaco di Trento Franco Ianeselli con l'assessora provinciale Stefania Segnana

San Vincenzo o altrove, potrebbe creare grossi problemi alla città. «Anche perché — va oltre il sindaco — abbiamo tenuto ferma un'area, quella di via al Desert, che sarebbe stata strategica».

Gli occhi, dunque, ora sono puntati sulla Provincia, «che — avverte il primo cittadino — deve avere la consapevolezza dell'importanza dell'opera». Per l'intero Trentino. E per la città. La quale, nel frattempo, deve fare i conti con un ospedale, il Santa Chiara, collocato ormai in piena zona urbana. E la cui funzionalità è da tempo al centro dell'attenzione: non a caso, proprio per far fronte a una struttura ormai vecchia, all'inizio degli anni Duemila si era cominciato a parlare della realizzazione di un nuovo ospedale. «La situazione — allarga le braccia Ianeselli — è insostenibile. E lo testimonia il grido di dolore lanciato da chi si trova a operare in una strut-

tura che dovrebbe smettere di essere attiva». Oppure, che dovrebbe essere completamente ristrutturata per renderla adeguata ai tempi: ma questa sarebbe una decisione in contraddizione con la costruzione del Nuovo ospedale.

Sta di fatto che «il rione della Bolghera, ma anche l'intera città, soffre il protrarsi di questa situazione. E attende da tempo il passaggio di questa funzione nell'area di via al Desert». E l'attuale Santa Chiara? Da anni, con la prospettiva di una dismissione dell'immobile, si rincorrono voci e visioni sul futuro utilizzo del comparto. Con ipotesi di trasformazione che hanno, di volta in volta, ragionato a favore o contro il mantenimento dell'immobile. «In realtà — fissa una linea Ianeselli — sarebbe più sensato abbattere l'attuale ospedale. Ne abbiamo già discusso anche con l'assessora provinciale Stefania Segnana». Di sicuro, conclude il sindaco, il nuovo ospedale deve essere al centro dell'attenzione: «È da talmente tanti anni che se ne sente parlare che è come se lo avessimo archiviato. Il nuovo ospedale, nel dibattito sulle grandi opere, non c'è. E invece dovrebbe esserci».

Marika Giovannini

© RIPRODUZIONE RISERVATA